SE FOSSE UN INCUBO CI SVEGLIEREMMO DI SOPRASSALTO, TUTTI, ANCHE CHI NON C'È PIÙ

Un virus insidioso, che si arrampica sull'olfattorio e si insinua nel lobo frontale. La febbre alta, la stanchezza, l'isolamento. La cognizione della realtà, appena fuori dalla finestra. Tra silenzi, canti di uccelli, sirene delle ambulanze. Raccontati da un medico divenuto paziente

di Enrico Bresciani
Medico birdwatcher

Un caso di importazione, no, è stato a cena con amici, uno era appena tornato dalla Cina. Paziente uno paziente zero, paziente due tre dieci venti. "Non rispettate i protocolli" solo contatti con Cina e Lodigiano o casi atipici, il che significa visite vecchio stile pochi tamponi. Poi polmoniti tamponi in corso, positivi a Brescia no a Manerbio al quarto piano poi terzo piano e primo piano, mascherine chirurgiche camici riciclati cortisone sì no forse sì sì tanto, antivirali sì ma chissà se funzionano, eparina quanto basta.

Ho dormito male un po' di mal di testa trentasette e uno cosa faccio vengo? Sì vieni poi vediamo. Il virus si arrampica sull'olfattorio e si insinua nel lobo frontale. Se mi capita qualcosa dai un occhiata alle mie figlie. Male alle gambe stanco a casa. Febbre alta, tende tampone lastra branda. Maglietta felpa pile giaccone perché nelle tende fa freddo. Dormo bene, solo fini brividi lungo la schiena piacevoli come sentire Firth of fifth o Starless. Febbre alta non la sento, paracetamolo ev. Ecografia e radiografia negative, ok a casa.

Brividi, ormai li conosco, febbre Tachipirina sudore brividi febbre sudore dolore al sacro e alle cosce. Saturazione: novantasei cinque quattro tre nel mio torace carta stropicciata. Tampone tenda polmonite letto ma non a casa. Brividi brividi brividi, mia moglie riconosce mio padre malato. Antivirali sì cortisone no ossigeno sì mangiare poco, forse ancora meno. Di notte sapore di ferro nausea tosse conati vomito. Due giorni senza luce e notti infinite, l'ossigeno è freddo e la maschera odora di plastica.

Avvisi sonori, messaggi da molti, alcuni li conosco solo di vista, immeritate attenzioni e solidarietà per un ricovero in terapia intensiva non avvenuto. Stanchezza estrema, mi lavo a rate, un pezzo alla volta. Il terzo giorno si accende la luce, non febbre, aspetto a dirlo agli amici che si informano quotidianamente. Due tre giorni senza febbre radiografia non peggiorata, a casa.

Isolamento, prigionia dorata da premure di moglie e figlia. Il virus esplosivo continua a causare fastidi. Stanchezza e dolori ridotti, non febbre, non le complicanze di molti altri. Di notte dormo, mangio, quattro chili da recuperare ma non c'è fretta. Radio televisione telefono rete, notizie vere gravi tragiche, notizie false più gravi, ignoranza e incapacità di analisi da una parte e informazione improvvisata gettata sulle autostrade anarchiche della rete dall'altra. Musica vecchia torna a trovarmi in questo tempo libero infinito, assieme ai corti animati della Linea, i fumetti di Nick Carter, i promessi

sposi, il Papa, i messaggi di Anna Antonio Laura Roberto e molti altri, Marco e Lodovico chiamano non per smazzare. *Azzurro* [cantato] dai balconi, le congiuntive si inumidiscono, il virus sta ancora lavorando tra i lobi.

E poi la finestra, sul mondo. Seduto, un po' cammino sul posto. Ciò che passa in televisione appare distanziato, plastificato, ma stavolta la realtà è lì fuori dalla finestra. Silenzio canti di uccelli cittadini sirene delle ambulanze una due tre....dozzine in un giorno, il primo. Qualche auto autorizzata, pochi pedoni a seguire quadrupedi. Canti di uccelli cittadini. Nei giorni successivi meno ambulanze, poche auto, pochi cani, pochi padroni. Canti di uccelli.

I primi giorni, freschi, cantano le Cinciallegre, Pettirossi litigano negli orti delle suore, alcuni Frosoni sulle cime delle conifere di fronte. Incredibilmente rapaci, Gheppio e Poiana li aspettavo ma anche Pellegrino e Sparviere quasi tutti i giorni, Nibbio bruno e Biancone mi fanno una sola inattesa visita. Più silenzio la domenica, solo campane orarie. "Il Brescia e il Corriere grazie come sta?" dall'edicola aperta voci che sento distintamente. Canti di uccelli. La nota iperacuta ripetuta in accelerando mi fa pensare al Fiorrancino. L'applicazione riconosce i canti se non sovrapposti ad altri suoni. La provo: Firecrest, *Regulus ignicapilla*, ok funziona, Fiorrancino. Ci provo ancora e sul telefono stavolta compare Human, *Homo sapiens*. Riprovo, Human *Homo sapiens*, ancora Human Human Human. Chiudo la finestra. Ancora un paio di settimane per riprendermi, lentamente, tamponi negativi, e nonostante tosse e stanchezza torno a lavorare.